



# I "riders" di Como Due euro e mezzo per portare la pizza

**Il caso.** Sono lavoratori autonomi o dipendenti? In città non ci sono multinazionali, ma start up «Chi lavora bene può guadagnare 50 euro a sera»

**MARILENA LUALDI**

È un fenomeno che coinvolge 10mila riders in Italia. A Como è iniziato da un anno, non con una multinazionale, ma con un'impresa italiana, la Foodracers. Per ora mobilità dieci persone e sono state effettuate oltre mille consegne.

## Le richieste sul tavolo

L'attenzione anche delle istituzioni è cresciuta su queste nuove figure della cosiddetta gig economy, fiorite con il boom del digitale: un modello economico per cui non ci sono più prestazioni lavorative continuative, bensì sono legate alla richiesta di un servizio o un prodotto. Dopo incidenti, ricorsi in tribunale e manifestazioni, il Governo appena insediato ha messo tra le priorità l'intervento a tutela di questi lavoratori. Da Foodora a JustEat, sono state invitate diverse società internazionali a confrontarsi sul "decreto dignità".

A Como appunto è presente la Foodracers, nata a Treviso due anni fa, che punta sulle città di provincia: 25 per ora, con

200mila ordini consegnati, ma si conta di raddoppiare entro la fine dell'anno. Sul sito oppure tramite la App si scelgono i menù online e si esegue l'ordine: i locali hanno superato il tetto di quindici e si va dal cibo etnico alla pizza.

L'azienda si sente fuori da questo clima e preferisce parlare di sharing economy: «I "riders" sono persone che decidono di mettere a disposizione il proprio tempo libero per le consegne, senza vincoli di orario o reperibilità». La società trevigiana ha inoltre da poco chiuso un aumento di capitale di 600mila euro con l'ingresso di nuovi soci al 10%: a poco più di due anni della sua nascita, vale 6 milioni.

Ma quanto prendono i lavoratori che consegnano il cibo ai comaschi? Il costo di consegna varia con la distanza e parte da un minimo di 2,50 euro: viene trattenuto direttamente dal racer che usa un mezzo proprio. Onnicomprensivo, si precisa, e c'è chi porta a casa 50 euro in una serata.

La discussione in corso a Roma non impensierisce: «Attualmente non c'è ancora un progetto chiaro dell'eventuale decreto dignità, quindi commentare ci sembra alquanto prematuro, la fase in corso è un dialogo con gli attori principali - spiega il fondatore di Foodracers **Andrea Carturan** - Personalmente siamo soddisfatti di come il servizio abbia molto

successo nella provincia italiana, spesso trascurata dai grandi competitor internazionali. I nostri runner lavorano senza vincoli di orario o di consegne e il costo della consegna viene trattenuto dal runner stesso».

## Un caso una leva

**Giacomo Licata**, segretario della Cgil di Como, con il sindacato a livello lombardo si è interessato del fenomeno. Non ha avuto modo di incontrare riders comaschi, spiega, ma a Milano sì. «Si sta enfatizzando - afferma - un tema che coinvolge 10mila persone in Italia. Un emblema ormai. Ma dobbiamo partire dall'emblema per offrire tutele di carattere più generale. Parliamo dell'economia del mordi e fuggi».

Questo caso dunque offre l'occasione di affrontare un modello che anche nel linguaggio lascia disorientati: «Una ragazza mi raccontava che quando un'azienda non ti usa più, non vieni licenziato, ma sloggato. Fuori dalla piattaforma».

La discussione offre l'opportunità di ampliare lo sguardo a tutte le mansioni della gig economy: «Oggettivamente questa è una forma di lavoro flessibile, ma è importante provare a dare un cappello contrattuale, con un minimo di tutele come sulla malattia o sulle coperture assicurative. Questa è l'economia dei lavoretti, ma non dimentichiamo che produce un forte reddito alle società».



Un "rider" di Foodracers, la startup che opera a Como

## Cottimo da abolire La trattativa del governo

Pedalano sulle bici o sfrecciano in motorino o auto, ma il perno del loro movimento è l'era digitale. Anche per questo "incontro" tra reale e virtuale il sistema normativo sui riders è rimasto spiazzato.

Se le rivendicazioni viaggiano da tempo, hanno avuto una tappa decisiva dal punto di vista giudiziario. Alcuni ex lavoratori di Foodora si sono rivolti al tribunale di Torino chiedendo di essere riconosciuti come dipen-

denti a tutti gli effetti. La sentenza è stata sfavorevole nei loro confronti, loro hanno annunciato ricorso. Il giudice **Marco Buzano** ha così motivato la sua decisione: «È chiaramente emerso che i ricorrenti potevano evocare la loro disponibilità su un turno già confermato dalla società utilizzando la funzione "swap" e potevano anche non presentarsi a rendere la prestazione».

La situazione dei riders pe-

raltro ha subito mobilitato il nuovo Governo. Il ministro **Luigi di Maio** ha preannunciato il cosiddetto decreto dignità. Tra punti circolati in prima battuta, la classificazione in lavoratori subordinati pur usando mezzi propri, la sparizione dell'articolo 2 del Jobs Act, sulle collaborazioni organizzate dal committente e la fine del cottimo per tutti i servizi intermediati da piattaforme online, come pure l'indennità di disponibilità e altri diritti. Nel frattempo però si è aperto un tavolo con le aziende e diverse di queste posizioni potrebbero essere smussate. Anche di fronte alla minaccia delle multinazionali di andarsene.

**In città opera Foodracers startup nata a Treviso due anni fa**

# «La centrale 112 non va, torniamo al vecchio 118» Una follia secondo Areu

**La polemica.** Balzanelli (Sis): «Tanti errori e tempi lunghi»  
La replica di Zoli: «I detrattori non conoscono i dati»  
La Croce rossa di Como: «In Lombardia siamo efficienti»

Secondo **Mario Balzanelli**, direttore della Centrale operativa 118 di Taranto e presidente della Società italiana sistema 118 (Sis) il numero unico europeo 112 non funzionerebbe. I tempi di risposta sarebbero troppo lunghi, ci sarebbero chiamate che vengono lasciate in attesa ed errori nello scambio di informazioni. Da qui la proposta rivolta al ministro della Salute, **Giulia Grillo**, di ripristinare la chiamata diretta al 118 per gli interventi di tipo sanitario.

Disguidi, anche sul territorio comasco, sono stati, in diverse occasioni, segnalati dai cittadini. Tragico quello dell'ottobre 2013, quando un'ambulanza fu inviata per errore in viale Masia anziché in via Castel Carnasino, dove poi a distanza di ore fu trovato morto un uomo colpito da infarto. Quell'uomo sarebbe morto comunque, stabili qualche giorno dopo l'autopsia. Ma le polemiche più o meno sotterranee sull'efficienza del "centralino laico" a cui finiscono tutte le chiamate, una volta indirizzate direttamente a polizia, cara-

binieri, vigili del fuoco e servizio di emergenza sanitaria, non si sono mai sopite. Il centralino laico, infatti, una volta raccolta la segnalazione la deve smistare, con conseguente aggravio di tempi e rischi di confusione. Un problema comune a diversi Paesi europei. In alcuni, invece, a gestire tutte le chiamate è già una centrale interforze; altri ancora adottano il vecchio sistema.

## Indietro non si torna

Alla polemica rinfocolata da Balzanelli risponde **Alberto Zoli**, il direttore di Areu, l'azienda regionale che gestisce in Lombardia il servizio di emergenza e urgenza sanitaria. L'ipotesi di tornare indietro gli pare una follia. «I detrattori, i critici - sottolinea - parlano con un problema, la non conoscenza dei dati e la scarsa o nulla capacità, o volontà, di andare a vedere come era prima il servizio e come è adesso. Io dico che il 118 non ha perso dall'introduzione del 112, il numero unico». 893mila e 500 interventi di soccorso all'anno, 14mila chiamate al giorno alle

tre centrali uniche di risposta (Milano, Brescia e Varese), un'attesa in media di 4 secondi a cui si aggiungono in media 40 secondi di tempo per la cosiddetta processazione della telefonata ossia lo smistamento all'operatore necessario, 615 mezzi di base, 109 mezzi di soccorso avanzato, cinque elicotteri, un costo totale di 199 milioni di euro annui, pari ad una spesa pro capite di 20 euro, sono questi alcuni dei numeri che caratterizzano il servizio in Lombardia. «Non abbiamo avuto, in questi anni, casi gravi né numericamente né per criticità. La storia della perdita di tempo è infondata. Abbiamo due passaggi? Ok ma parliamo di un passaggio, il primo, che mi permette di recuperare tempo nel secondo passaggio. Prima avevamo chiamate che andavano perse, oggi se qualcuno interrompe prima della risposta, l'operatore lo richiama almeno due volte, abbiamo la traduzione simultanea in 14 lingue, l'accesso per i sordomuti ma soprattutto c'è sempre la risposta». Quanto ai tempi di arrivo dei mezzi di soccor-



Soccorso in quota con l'elicottero: fiore all'occhiello del servizio di emergenza Areu

Il direttore dell'Azienda urgenza ed emergenza: «Due passaggi? Sì, ma servono»

so si parla di «8 minuti in media in area urbana e di 12 minuti in media in area extraurbana».

## La Croce rossa

«Balzanelli parla a livello nazionale - aggiunge **Matteo Fois**, presidente del comitato provinciale della Cri - Il modello organizzativo lombardo è studiato in Europa c'è la sua efficienza ma certo ci sono differenze tra regione e regione

per numero di mezzi, uomini, e anche i territori, ovviamente, sono diversi. Ero all'isola d'Elba in vacanza, la scorsa settimana, e per un soccorso urgente hanno dovuto aspettare 45 minuti. Capisco Balzanelli, ripeto, ma allo stesso tempo ringrazio il nostro sistema». Ad oggi il 112 è operativo solo in 9 regioni. In Lombardia il primo call center Nue 112 è stato avviato il 21 giugno 2010 a Varese.

**C. Dot.**

**L'INTERVISTA FRANCESCO DOTTI.** L'ex consigliere regionale di Argegno è stato un sostenitore della sanità accorpata a Sondrio. E ci spiega perché

## «L'UNICA VERA RIFORMA? COME ELECCO INSIEME»

ERNESTO GALIGANI

La vera riforma sarebbe stata quella di creare una sola Ats comprendente Como e Lecco. Solo in quel modo si sarebbe evitato di dividere il lago tra chi tornerà con l'Ats dell'Insubria e chi rimarrà con l'Ats della Montagna. Già, perché il lago unito non ci sarà più».

Dal 4 marzo scorso, giorno delle elezioni, Francesco Dotti - già sindaco di Argegno - non è più consigliere regionale, nonostante le 1800 e più preferenze raccolte con la maglietta di Fratelli d'Italia, non proprio una macchina da guerra nelle ultime consultazioni.

Ma, soprattutto, è stato uno dei convinti sostenitori della riforma sanitaria voluta da Roberto Maroni, che sta ora naufragando sotto le pressioni dei sindaci e dei cittadini. E dà l'impressione, al pari dell'ex consigliere lombardo Dario Bianchi, di essere rimasto con il cerino in mano, quasi fosse l'ultimo dei giapponesi.

**Pentito di aver fatto quella scelta, anche alla luce delle parole dell'assessore regionale che pensa ad una ridefinizione dei confini?**

«No, io credevo nella filosofia di questa riforma. Del resto abi-



La palestra di riabilitazione dell'ospedale di Menaggio

■ «Tanti sindaci hanno cambiato idea. Eppure nel 2015 quasi tutti erano d'accordo»

to qui, sono sempre in mezzo alla gente, conosco i problemi della sanità e li vivo tutti i giorni. Sarei stato stupido a portare avanti qualcosa di dannoso per i cittadini».

**E allora perché non la volevate nessuno?**

«Piano, piano... Tranne Mauro Guerra di Tremezina e pochi altri amministratori, che meritano un plauso per la coerenza, quella riforma piaceva, eccome. E' stata sottoscritta da qua-

si tutti i sindaci, ci sono i documenti a testimoniarlo. E comunque la proposta di legge, prima che in Consiglio regionale era passata anche attraverso il vaglio dell'allora ministro Beatrice Lorenzin.

**Torniamo ai sindaci. Perché erano d'accordo?**

«Perché durante le assemblee era stato spiegato il senso. La riforma avrebbe consentito di salvare e rilanciare l'ospedale di Menaggio - che è poi il vero

nodo del contendere - grazie ad una serie di servizi messi in rete e tutti sotto la regia della struttura di riferimento. Qualche giorno prima delle elezioni, ho cercato di spiegare in una lettera aperta ai cittadini il significato profondo della Riforma, che doveva passare - è il caso della Val d'Intelvi - anche dalla realizzazione di "Prest" (Presidi Socio Sanitari Territoriali), finalizzati ad avvicinare il baricentro delle cure domiciliari ai cittadini e allontanarlo dall'ospedale».

**E poi che cosa è successo a questi sindaci?**

«Adesso dicono che non avevano capito. Sarà, nella più benevola delle ipotesi si potrebbe dire che avrebbero dovuto leggere prima di firmare. Pensi che il sindaco di Schignano, candidato alla carica di consigliere regionale della Lega, aveva firmato due volte: come sindaco di Schignano, appunto e come presidente della Comunità Montana. Evidentemente non aveva capito due volte. Gran parte della politica ha fatto un passo indietro, incluso l'attuale presidente del Consiglio regionale che nell'ottobre 2016 proprio a "La Provincia" dichiarava: "Menaggio e Sondrio rappresentano un progetto vincente».

**Lei come spiega tutto ciò?**

«L'ho scritto nella lettera. La politica ha le sue colpe, ma anche parecchi operatori della sanità e funzionari diciamo che non hanno visto di buon occhio questo cambiamento. La proprietà doveva essere una sanità di vicinato. Poi sono cominciati i problemi. Avevo detto che mi

sarei messo subito al lavoro per ripristinare il corretto percorso per fornire ai cittadini i servizi che giustamente pretendono».

**In effetti deve riconoscere che andare dalla Valle Intelvi fino a Sondrio non è esattamente una passeggiata**

«Certo, ed è proprio questo l'unico oggetto del contendere. Ma anche su questa cosa bisognerebbe precisare. La legislazione della Lombardia, contrariamente a molte altre regioni, prevede la libertà di scelta delle strutture sanitarie. Ripeto, la libera scelta è uno dei principi fondamentali della Sanità Lombarda e tale deve rimanere, senza se e senza ma! Sarebbe

bastato che l'ospedale di Menaggio avesse fatto le convenzioni con il Sant'Anna del Valduce e i pazienti, avrebbero potuto scegliere senza problemi dove andare. E un paziente della Valle Intelvi sarebbe ovviamente andato a Como, mentre uno del'Alto lago a Sondrio.

**E perché non è andata così?**

«Perché le due Asst non si sono accordate, per usare un eufemismo. Io capisco che ognuno tiri acqua al suo mulino e voglia aumentare i numeri dei ricoveri, però bisogna tenere conto anche le esigenze dei pazienti. Gli operatori e i dirigenti ospedalieri dovrebbero indirizzarli, proprio in virtù di quella libertà di scelta di cui si diceva».

**Non è accaduto...**

«Infatti. E adesso il lago è comunque diviso in due. Una parte con Como - che poi bisognerebbe dire con Varese - e un'altra con Sondrio».



L'ex consigliere Francesco Dotti

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Tangenziale, presa in giro sul pedaggio

**Il caso.** L'assessore alle Infrastrutture gela le speranze dei comaschi. Iter lungo e complesso e nessuna certezza E smentisce Maroni: «Nel 2017 e nel 2018 nessuna comunicazione con gli enti sull'ipotesi di transito gratuito»

**GISELLA RONCORONI**

Solo promesse. L'abolizione del pedaggio sul primo lotto della tangenziale di Como che, secondo le dichiarazioni dell'ex presidente della Regione **Roberto Maroni**, avrebbe dovuto scattare inizialmente dal gennaio scorso e poi, a causa di ritardi, dal primo giugno è lontanissima. Nessuna certezza al momento né sui tempi né sulle modalità. A mettere nero su bianco la doccia gelata per i comaschi è l'assessore alle Infrastrutture **Claudia Maria Terzi**, in risposta a un'interrogazione presentata dai consiglieri regionali **Angelo Orsenigo** (Pd) e **Raffaello Erba** (Movimento 5 Stelle).



Claudia Maria Terzi

società concessioni autostradali lombarde (Ca) e Autostrada Pedemontana Lombarda, oltre che con il competente ministero delle Infrastrutture».

**Tutto rinviato**

Ma soprattutto nel documento si legge che lo stop a Lombardia Mobilità porterà a modifiche del quadro gestionale e patrimoniale della rete viaria e questo comporterà che «il percorso per la gratuità delle due tangenziali (Como e Varese, ndr) dovrà essere rivisto in relazione alle nuove decisioni che verranno assunte da

Regione Lombardia e di quelle che, conseguentemente, anche Anas dovrà compiere». In pratica l'ipotesi di gratuità del pedaggio si allontana a data da destinarsi. «La data per l'inizio della gratuità del transito - dice l'assessore - è legata al passaggio di proprietà delle tratte ad Anas nell'ambito del trasferimento alla stessa di una più ampia estesa di rete stradale attualmente detenuta dalle amministrazioni provinciali», ma su questo, come detto, non ci sono né tempi né modalità. E si scopre solo ora che, sull'addio al pedaggio, non ci sono stati piani concreti. A precisa domanda su comunicazioni intercorse nel 2017 e nel 2018 fra Regione, Anas, Cal e Pedemontana sull'ipotesi di transito gratuito sulle tangenziali Terzi dice che «per quanto concerne la competenza della direzione generale Infrastrutture non sono intercorse comunicazioni in merito».



L'addio al pedaggio sul primo lotto era stato annunciato diverse volte, ma non si è mai concretizzato

**11 marzo 2017**

**Maroni: «Addio al pedaggio Tangenziale di Como gratis»**

Il presidente della Regione, protobollicion/Anas, diventerà statale

**Roberto Maroni**

L'ex presidente della regione annuncia la cancellazione del pedaggio dal 1 gennaio 2018

**8 dicembre 2017**

**«TANGENZIALE GRATIS, MANTERRO LA PROMESSA IL RITARDO? NON È MIO»**

Auto contro camion: donna muore

**Roberto Maroni**

Slitta la gratuità del primo lotto e l'ex governatore imputa il ritardo ai guai di Pedemontana

**20 dicembre 2017**

**Maroni: «Tangenziale di Como Secondo lotto e senza pedaggio»**

Comas, collazione segata al sennalotto La Carboni di sindaco toroni indiettro

**Roberto Maroni**

Durante un incontro a "La Provincia" con i sindaci Maroni annuncia la gratuità dal primo giugno 2018

**19 gennaio 2018**

**«La tangenziale si farà E Palazzo Terragni diventerà un museo»**

La tangenziale si farà E Palazzo Terragni diventerà un museo

**Attilio Fontana**

In campagna elettorale aveva garantito la volontà della gratuità e confermato Lombardia Mobilità

## Pd e 5 Stelle contro Maroni e Fontana «Situazione incredibile, solo promesse»

**Lereazioni**

I due consiglieri regionali Orsenigo ed Erba avevano presentato una serie di domande

I due consiglieri regionali di opposizione **Angelo Orsenigo** (Pd) e **Raffaello Erba** (Movimento 5 Stelle) avevano depositato a metà maggio un'interrogazione a risposta scritta per chiedere una serie di chiarimenti puntuali sul tema della tangenziale di Como. Ieri, con-

testualmente alla risposta ottenuta dalla giunta, hanno attaccato duramente la maggioranza. «Quello che abbiamo scoperto grazie alla nostra interrogazione ha veramente dell'incredibile - commentano - L'accordo tra Regione e Anas per l'affidamento della gestione delle strade regionali a un soggetto partecipativo non si farà: la giunta Fontana non procederà con la costituzione della società. Però, l'azzeramento del pedaggio non sarebbe mai passato attraverso questa strada». E ancora: «Ma-



Angelo Orsenigo

roni aveva promesso la gratuità il 1 gennaio, poi l'ha fatta slittare al 1 giugno e ora si scopre che il percorso non è quello che l'ex presidente della Regione ci aveva raccontato e che la via da percorrere è tutt'altro che semplice e, anzi, mancano completamente i presupposti». Orsenigo se la prende sia con Maroni che con Fontana: «Questa volta c'è un po' di verità messa nero su bianco. Tutte le promesse fatte da Maroni, Fontana e dai rappresentanti territoriali sono rimaste tali. I sindaci e tutti coloro che usufruiscono della strada meritano una risposta chiara e mi sembra che non ci siano le condizioni per renderla gratuita. Dire la verità è un'assunzione di responsabilità».

**Primo piano** | Il futuro del territorio

# Pronta la squadra per sviluppare il Lario

## In 29 firmano il Patto per il Lago di Como

In agenda la difesa delle rive, la mobilità lacuale e lo sviluppo turistico

(f.bar.) La necessità di salvaguardare, promuovere le bellezze e migliorare la fruibilità del lago è riassunta in una frase di Luigi Lusardi, presidente dell'autorità di Bacino del Lario e dei laghi minori.

«Abbiamo un patrimonio meraviglioso che offre mille opportunità ma, giusto per fare un esempio, non è possibile che si impieghi, come è successo a me questamattina, un'ora e 50 minuti per arrivare a Cernobbio partendo da Gravedona. Migliorare le infrastrutture, ripensare il modo di spostarsi sull'acqua e immaginare il trasporto lacuale in maniera più moderna è un passaggio obbligato», dice Lusardi.

È questo solo uno dei temi trattati ieri mattina a Villa Erba in occasione della sottoscrizione del "Patto per il Lago di Como, il Ceresio e i Laghi minori", che deriva dal precedente Patto per la nautica Lariana promosso nel 2011 dal Tavolo per la Competitività. E così l'originario Patto per la nautica è stato aggiornato alle nuove esigenze e gli enti camerati di Como e di Lecco si sono uniti per creare questa nuova intesa che è stata sottoscritta ieri mattina.

Altro tema di rilievo il problema del livello delle acque del lago «ormai costantemente e artificiosamente mantenuto ben al di sotto della quota convenzionale dello "zero idrome-



Un momento dell'evento organizzato ieri a Villa Erba di Cernobbio e concluso con la sottoscrizione del "Patto per il Lago di Como, il Ceresio e i laghi minori" (foto TB)



Luigi Lusardi



Fabrizio Turba



Annarita Polacchini



Ambrogio Taborelli

trico" (fissato a Malgrate a 197,37 metri sul mare, ndr), aggiunge sempre Lusardi. Livello che rappresenta una minaccia e i fatti lo dimostrano: crolli ripetuti di muri delle sponde, darsene impraticabili, cedimenti e avvallamenti di muri e muretti.

«Questo patto (che riunisce ben 29 soggetti tra pubblici e privati), servirà proprio per mettere in atto tutti insieme misure concrete per il lago. Insieme saremo sicuramente più forti e potremo far valere le nostre ragioni. A partire proprio dalla necessaria salvaguardia delle rive del lago che ormai è sempre più sfruttato per fini eco-

nomici, per l'agricoltura, per ricavare energia. Il tutto dimenticandosi del patrimonio lago, di chi ci vive e di chi ne gode, dai residenti fino, ovviamente, ai tanti turisti che lo frequentano. Non è possibile che le rive franino perché il livello del lago viene tenuto artificialmente basso per fini prettamente economiche di altre zone territoriali», ha detto Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio di Como.

Per questo motivo molti dei soggetti presenti ieri mattina hanno anche firmato, ormai alcuni mesi fa, un'interrogazione sul tema da sottoporre quanto

### Le finalità

Tra i molteplici obiettivi del Patto c'è quello di rendere il Lago di Como, le sponde e il territorio circostante un luogo sempre più accessibile, migliorandone la fruibilità anche per le categorie più deboli e incentivare inoltre le pratiche sportive

prima sia al Governo di Roma che in sede regionale.

Diversi dunque i temi affrontati nella giornata di lavori a Villa Erba. A sintetizzare alcuni degli scopi fondamentali dell'operazione è Annarita Polacchini, coordinatrice del Tavolo per la Competitività. «L'intento è quello di rendere il lago, le sponde e il territorio circostante un luogo sempre più accessibile, migliorandone la fruibilità anche per le categorie più deboli e incentivare inoltre le pratiche sportive. Decisiva inoltre la promozione della mobilità sostenibile avendo cura di favorire le sinergie tra comparto manifatturiero, nautica, servizi e turismo. Infine si dovrà accrescere la dotazione infrastrutturale del territorio a favore della popolazione residente, dei visitatori e degli operatori economici», ha detto Polacchini.

Inevitabile inoltre parlare con i diretti interessati, anche se il tema è stato toccato solo marginalmente, della regionalizzazione del trasporto lacuale. «È un passaggio decisivo, ne stiamo già parlando. La regionalizzazione è una strada importante anche perché le esigenze odierne della navigazione sono differenti rispetto al passato. Il turismo è uno dei settori trainanti del territorio e non è possibile muoversi solo lungo la Regina, con tutti i suoi problemi. Usiamo il lago per muoverci». Più cauto Fabrizio Turba, sottosegretario regionale della Lega. «Forse era un tema da affrontare alcuni anni fa quando le risorse a disposizione erano decisamente più consistenti», spiega Fabrizio Turba. Rimane comunque un argomento delicato che potrà essere affrontato con maggior forza e con risultati positivi se andrà avanti il discorso dell'autonomia della Lombardia».

### Il team

Tutti i soggetti pronti a lavorare per il lago

Ecco l'elenco dei firmatari: Regione Lombardia, Camera di Commercio di Como e di Lecco, Provincia di Como e Lecco, comune di Como, Lecco e Cernobbio, Autorità di Bacino del Lario, Navigazione Lago di Como, Agenzia del Tpl del bacino di Como, Lecco e Varese, Coni Lombardia, Confartigianato Imprese Como e Lecco, Cna del Lario e della Brianza, Unindustria Como, Confindustria Lecco e Sondrio, Api Lecco, Compagnia delle Opere Como e di Lecco, Confcommercio di Como e di Lecco, Villa Erba, Lariofiere, Politecnico di Milano - Polo di Lecco, Università degli Studi dell'Insubria, Cgil Como, Cisl dei Laghi, Uil del Lario.

# Rischio idrogeologico, 500mila euro alla Provincia

## La Regione intanto stanZIA oltre 1,7 milioni per la montagna lariana

(f.bar.) Il lago, le montagne e i fiumi che in esso confluiscono formano un corpo unico. Corsi d'acqua che attraversano un territorio spesso preda, per vari motivi, del dissesto idrogeologico. Gli interventi sono dunque necessari e in tal senso arrivano buone notizie dalla Regione Lombardia. Nelle ore scorse infatti la giunta del Pirellone ha autorizzato 30 interventi straordinari riguardanti il province a cui sono stati destinati 5 milioni di euro che verranno erogati nel triennio 2018-2020 e relativi nella quasi totalità a opere di manutenzione eccezionale di fiumi e torrenti. In alcuni casi le risorse serviranno anche per mettere in sicurezza frane e smottamenti.

Scendendo nel dettaglio, ecco quanto arriverà sul territorio comasco: si tratta di 500mila euro per la sistemazione idraulica sul torrente Valle di Sorico (150.000 euro) nel Comune di Sorico, sul fiume Lambro e Foce del Lambro (200.000 euro) nei Comuni di Canzo, Asso, Erba e Eupilio e si-



stemazione frana del versante in Val Rezzo (150.000 euro). «Regione Lombardia è attenta al territorio e lo dimostra anche con questo stanziamento di risorse importanti per mitigare e prevenire il dissesto idrogeologico», ha

detto il sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega ai Rapporti con il consiglio regionale Fabrizio Turba, presente ieri mattina a Villa Erba alla sottoscrizione del "Patto per il Lago di Como, il Ce-

Resio e i laghi minori". Intanto, come annunciato da Massimo Sertori, assessore agli Enti locali, montagna e piccoli Comuni di Regione Lombardia, arrivano anche 1,7 milioni di euro da destinare alla montagna lariana.

Un territorio dunque, quello che circonda il lago, che ne accresce la bellezza e che deve essere messo in sicurezza e valorizzato per accogliere un numero sempre maggiore di turisti.

Una visione questa che è stata ulteriormente confermata anche dagli operatori turistici e dai ristoratori che, proprio per la sottoscrizione del Patto di ieri a Villa Erba, hanno presentato un modulo con le richieste più urgenti. Tra queste ben il 74,8% degli intervistati ha chiesto, ad esempio, una maggior manutenzione e promozione dei percorsi montani a piedi così come una nuova cartellonistica turistica sia in italiano che in inglese. E ancora, è emersa la necessità di creare ulteriori percorsi enogastronomici turistici.

**Città turistica**

## Residenti, commercianti e ristoratori disorientati dagli annunci dell'assessore all'Ambiente senza mai una data

# Nuovi orari per i rifiuti, comunicazioni al palo

### Da contratto, Aprica sarebbe potuta già partire dalla metà di giugno

Quando partiranno i nuovi orari della raccolta rifiuti nella città turistica?

La domanda rimbalza ormai da settimane di bar in bar, di ristorante in negozio, di casa in casa.

La rivoluzione annunciata già il 10 ottobre 2017 nella Commissione competente a Palazzo Cernezzani e poi a fine maggio, sempre dall'assessore all'Ambiente del Comune di Como, la piemontese **Simona Rossotti**, con tanto di conferenza stampa, pare essersi persa un po' per strada.

Le regole sono note, almeno a chi si è preso la briga di leggere la delibera della giunta comunale dello scorso 4 giugno, votata all'unanimità. Si tratta di una vera e propria rivoluzione degli orari verso quella che viene chiamata "Vision Zero" dei rifiuti tra l'orario dell'aperitivo e quello della cena.

Aprica, che è titolare dell'appalto per la raccolta



Sopra, l'assessore all'Ambiente del Comune di Como, Simona Rossotti. A destra, rifiuti in piazza De Gasperi, in piena città turistica



dei rifiuti sino a fine 2020, ha già dato il suo parere favorevole, più di un mese fa, il 15 maggio. Per contratto il Comune doveva attendere 4 settimane dall'accettazione, per consentire ad Aprica di organizzarsi. Periodo quindi ampiamente trascorso. Il nodo ancora da sciogliere riguarda però

la comunicazione, che non è ancora partita.

In ben due passaggi della delibera si sottolinea come «il piano di comunicazione con stampe e distribuzione è da intendersi quale elemento essenziale per la buona riuscita del progetto sperimentale». La sperimentazione, ricordiamo,

avrà la durata di tre mesi, durante i quali verrà fatta anche una verifica, una "customer satisfaction".

Il messaggio sul sito di Internet di Aprica parla chiaro. Si spiega che «è allo studio una revisione dell'organizzazione della raccolta dei rifiuti per i quartieri del centro città (Bor-

go Vico/Città Murata - Camerlata/Rebbio - Geno/Valduce). Per questo motivo non sono disponibili i nuovi calendari di raccolta con decorrenza dal 1° giugno 2018».

Fino alla pubblicazione e alla distribuzione dei calendari rimangono in vigore le vecchie regole.

«Nelle prossime settimane - spiega sempre Aprica - provvederemo a informare tempestivamente gli utenti dei quartieri interessati sulle nuove modalità di raccolta».

La stagione turistica intanto è partita, con buona pace degli operatori e dei residenti.

«Si tratta di modifiche che le nostre categorie hanno ampiamente chiesto - dice il presidente di Confesercenti, Claudio Casartelli - Ma ora serve una capillare opera di informazione e sensibilizzazione, altrimenti si rischia il caos». Il pericolo, insomma, è che da luglio, quando si spera potrà partire la sperimentazione trimestrale, pubblici esercizi e residenti non abbiano ancora chiari gli orari. Parliamo di circa 20mila cittadini, tra abitanti e utenze commerciali, tutti in attesa delle nuove regole.

**Paolo Annoni**

# Campione d'Italia, nuovi problemi Anche la Svizzera ora batte cassa

## Chiesto un milione di franchi per raccolta rifiuti, scuole e Navigazione

(p.an.) Nuovi guai per il Comune di Campione d'Italia. Dopo la dichiarazione del dissesto finanziario ecco che si allunga la lista dei creditori anche sul versante svizzero, con un conto vicino al milione di franchi.

Il governo ticinese - come ha anticipato la Televisione della Svizzera Italiana - ha infatti scritto al sindaco di Campione d'Italia, Roberto Salmoiraghi per avere notizie sul pagamento di alcune fatture per servizi erogati. L'exclave italiana in territorio elvetico si appoggia, come è comprensibile, a servizi rossocrociati. Il Comune versa poi i canoni pattuiti nelle casse del Ticino. Non sono più stati pagati ad esempio i costi della raccolta dei rifiuti.

Il Consiglio di Stato ticinese ha così scritto al sindaco, al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, al prefetto di Como, Bruno Corda e al Dipartimento federale degli affari esteri (Dfae). Viene chiesto un incontro urgente con le autorità italiane.

Sempre ai microfoni della Rsi, il sindaco Roberto Salmoiraghi ha ammesso il problema. «Nonostante il dissesto finanziario del Comune - ha spiegato Salmoiraghi alla tv svizzera - cercheremo di non



Il Municipio di Campione d'Italia. Tra i creditori del Comune c'è anche il governo ticinese

venire meno ai pagamenti».

Della questione potrebbe occuparsi il commissario prefettizio, che a ieri non era stato però ancora nominato. La scorsa settimana il prefetto di Como ha infatti indicato i nomi dei tre commissari per i Comuni di Sorico (Michele Giacomino), Carugo (Giuliana Longhi) e Cassina Rizzardi (Lucrezia Loizzo) in cui non si era raggiunto il quorum per il nuovo sindaco, ma non ancora per Campione.

Il ritiro dei rifiuti e altri servizi forniti dalla Svizzera a Campione d'Italia costano circa 300mila franchi annui. Una "tassa" che in passato è sempre stata versata da Campione.

Oltre alla voce rifiuti, in quel conteggio di 300mila franchi, sono compresi l'accesso alle case anziani e alcuni trasporti pubblici. Secondo il quotidiano ticinese "La Regione" anche i pompieri di Melide aspettano 20mila franchi (canone annuo) dal Comune di Campione e la Navigazione Lago di Lugano aspetta qualcosa come 350mila franchi svizzeri. Altri 300mila franchi andrebbero versati alle scuole ticinesi che accolgono gli studenti campionesi. Il conteggio potrebbe insomma sfiorare il milione di franchi.

## La sicurezza in azienda è un valore da certificare

Date : 19 giugno 2018

**La sicurezza sul lavoro** non è solamente un insieme di regole e leggi da rispettare, ma piuttosto **un valore aggiunto**, non solo per chi le applica ma specialmente per chi ne beneficia: questo il concetto posto al centro dell'incontro organizzato dall'**Unione degli Industriali della Provincia di Varese** per illustrare i contenuti della nuova norma internazionale **UNI ISO 45001** per la **certificazione dei Sistemi di Gestione per la salute e sicurezza sul lavoro**.

Il convegno, rivolto principalmente a datori di lavoro, dirigenti, responsabili e addetti dei servizi di prevenzione e protezione, ha visto la partecipazione di oltre 70 persone. A dimostrazione di quanto sia importante per le imprese del Varesotto questo importante argomento, non solo sotto l'aspetto della tutela della salute, ma anche a livello di leva competitiva per le imprese. Un'impresa sicura è un'impresa che crea valore nella comunità.

### La situazione in provincia di Varese

«Il tema della sicurezza sul lavoro in provincia di Varese è molto attuale e sentito. Sul territorio ci sono realtà eccellenti che hanno intrapreso azioni di miglioramento continuo in materia di salute e sicurezza, non ultimo le aziende che si sono certificate sui Sistemi di Gestione. Purtroppo però sono ancora diverse le imprese che hanno bisogno di essere assistite e accompagnate in questo percorso di cambiamento continuo e virtuoso». Queste le parole di **Gabriele Zeppa**, **Responsabile dell'Area Sicurezza sul Lavoro** dell'Unione Industriali che lascia intendere, insomma, come ci sia sempre da lavorare in tema di sicurezza nella provincia all'ombra delle Prealpi.

Mai abbassare la guardia dunque: «Per questo motivo – incalza ancora Zeppa –, la nostra Associazione datoriale è sempre in prima linea nell'affiancare le aziende in questo faticoso ma importante cammino. Le imprese del Varesotto stanno capendo che la sicurezza sul lavoro è un valore e che più si investe in questa direzione più si diventa competitivi. Sia sul territorio sia fuori».

### Cosa cambia con la nuova norma

La nuova norma ISO 45001, introdotta il 12 marzo 2018, è applicabile a qualsiasi azienda, indipendentemente dalle sue dimensioni e dall'attività produttiva. Sostituisce e va ad implementare i requisiti espressi nella precedente norma BS OHSAS 18001 (che rimarrà in vigore fino all'11 marzo 2021) con lo scopo di migliorare le prestazioni di sicurezza e salute sul lavoro. Come spiega **Marco Gandini, Product Certification & Business Assurance di RINA Services Spa**: «Le principali novità introdotte sono il fatto che questa norma utilizza una struttura perfettamente sovrapponibile alle altre norme 14001 e 9001. Il che ne facilita l'integrazione e la diffusione. Altri concetti fondamentali che vengono proposti sono una nuova visione del rischio e dei rischi

associati alle opportunità conseguenti». In altre parole la norma ISO 45001 richiede alle organizzazioni che la implementano di guardare oltre le problematiche di breve periodo, avendo un occhio di riguardo su quello che è il quadro generale. «Il fine ultimo per i Sistemi di Gestione legati alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro – esplicita Gandini – è la riduzione degli infortuni e la salvaguardia della salute dei lavoratori».

### Un'opportunità, non un obbligo

Ed è proprio in quest'ottica che le imprese sono chiamate ad operare. Tenendo ben presente che, al centro della discussione, c'è prima di ogni altra cosa la sicurezza dei propri addetti. Partendo da questo presupposto, risulteranno molto più chiare le opportunità derivanti dall'applicazione di una nuova normativa creata per tutelare aziende e dipendenti. «La normativa ISO 45001, come tutte le normative ISO, è volontaria. Quindi un'azienda può decidere di applicarla oppure no. Il fatto di non metterla in pratica non comporta, quindi, delle sanzioni – chiarisce **Gianluca Biunno, Certification Italy Business Development Manager di RINA Services Spa** –. È anche vero che se un'impresa vuole essere allineata al decreto legislativo 231 del 2001, avere un Sistema di Gestione conforme alla ISO 45001, dà degli indubbi vantaggi. Come ad esempio il fatto di avere controlli periodici sia interni che da parte di un ente terzo, come ad esempio un organismo di certificazione». Insomma c'è tanto da guadagnare e nulla da perdere, perché sono le procedure stesse ad aiutare l'azienda a rimanere in regola. «Si tratta assolutamente di un vantaggio per le aziende, perché in questo modo possono sviluppare al proprio interno una cultura della salute e della sicurezza, e, allo stesso tempo difendersi (perché certificati) da contestazioni terze».

## Continua il braccio di ferro tra Fedex e lavoratori

Date : 19 giugno 2018

**Continua il braccio di ferro tra i vertici Fedex da una parte, i lavoratori mobilitati contro i licenziamenti e i sindacati dall'altra: è andato a vuoto, sostanzialmente, il nuovo ciclo d'incontri** al Ministero dello Sviluppo Economico e ci si riaggiorna tra una settimana.

Sindacato e azienda hanno **fissato due giornate consecutive d'incontri per il 25 e 26 giugno**, il ministero a sua volta ha convocato le parti per il 4 luglio invitandole ad impegnarsi ulteriormente al fine di trovare un accordo risolutore.

«L'azienda mantiene la barra dritta sulla sua decisione, sulla chiusura delle filiali impattate, e ancora oggi non sono disponibili a darci rassicurazioni sul ricollocamento» spiega **Luca Bettoni, funzionario Filt-Cgil**, appena uscito dall'incontro a Roma. La linea dell'azienda rimane dunque quella di un certo numero di ricollocazioni sui fornitori (vale a dire: passaggio dei dipendenti ad aziende in appalto) e incentivazioni all'uscita. «Noi rimaniamo disponibili a ragionare, ma **manteniamo il nostro no fermo alla ricollocazione esterne su fornitori e sui licenziamenti**. Sul resto disponibili a discutere, ma ad oggi non è avvenuto». L'incontro si è tenuto al ministero, ma senza la presenza del ministro Di Maio (che allo scorso giro invece aveva incontrato una delegazione di lavoratori, ma in separata sede: all'incontro-trattativa hanno partecipato in questo caso anche tre esponenti politici regionali da Lombardia, Piemonte e Lazio e un deputato Pd del Veneto).

«Lo stesso Ministero descrive un quadro meno semplice di quanto prospettato inizialmente» spiega ancora Bettoni. Il 25 e 26 giugno è previsto un nuovo giro di trattativa tra sindacati e azienda, in vista di un nuovo incontro al Ministero fissato per il 4 luglio, due giorni prima della scadenza della procedura. Nel frattempo lavoratori e organizzazioni preparano **nuove assemblee sindacali e presidi in vista dell'incontro del 25**, quindi è possibile che anche questa settimana si vedranno nuove mobilitazioni, dopo [quella a Bollate lunedì](#) e [quella a Malpensa nella notte di oggi, 19 giugno](#) (citiamo Bollate e Malpensa, ma le iniziative sono in tutta Italia). «Se non ci saranno passi avanti le organizzazioni dichiareranno lo sciopero nazionali» spiegano ancora dai sindacati.

# Alto Milanese culla della rivoluzione in sala operatoria

Ab Medica prepara nuove tecnologie, cresce e assume

**CERRO MAGGIORE** - Ogni sessanta secondi un chirurgo nel mondo si siede alla console per operare un paziente con il sistema robotico "da Vinci", una vera e propria rivoluzione per la chirurgia, che ha la sua culla nel cuore dell'Alto Milanese. A produrla, infatti, è "ab medica", azienda leader nella distribuzione di tecnologie mediche avanzate e di sistemi di chirurgia robotica. Un quartier generale a Cerro Maggiore, dove lavorano 300 persone e dove si arriva a un fatturato di 132 milioni di euro, e ramificazioni e società in Italia e nel mondo. Un vero e proprio gruppo tecnologico, insomma, creato nel 1984 da Aldo Cerruti (che pur non essendo medico si mise alla console per provare di persona il sistema da Vinci nel 1995), e che, dopo trent'anni, ancora orgogliosamente vuole restare una impresa familiare aperta al mondo.



Francesca Cerruti, vice direttrice di Ab Medica spa. A lato: la piattaforma robotica "da Vinci"

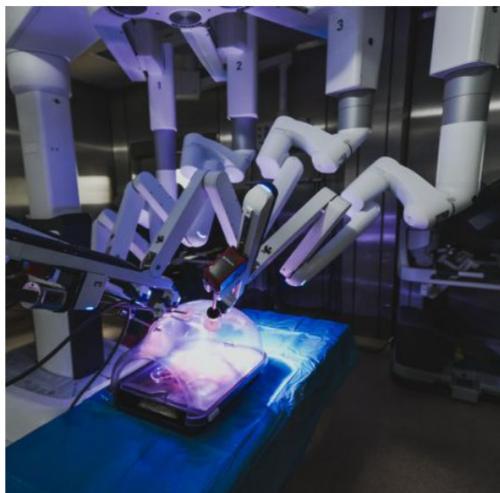
La vice direttrice, Francesca Cerruti, figlia del fondatore e in azienda da tredici anni, ha le idee chiare sull'impresa di famiglia. «Siamo una azienda corteggiata - ammette con sincerità - ma siamo tutti d'accordo nel proseguire sulla nostra strada da soli». Niente ingressi di fondi nel capitale e, almeno per ora, neppure la quotazione in Borsa. Del resto, a dar ragione a questa scelta strategica, ci sono numeri e risultati. A partire dal fatto che negli ultimi anni la cresci-

ta è stata costante, sempre a due cifre, sempre variabile tra il 10 e il 15 per cento. E la crisi degli ultimi anni? «Tutte le aziende sono state toccate dalla crisi - spiega Francesca Cerruti - ma in modi differenti. Per noi ha voluto dire registrare un rallentamento in termini di risposte da parte delle istituzioni, pur mantenendo un rapporto continuo con le aziende ospedaliere e con i medici. La spending review ci ha penalizzato perché perché ci chiedevano alta tecnologia a prezzi ridotti. Un

binomio difficile da realizzare. Devo dire però che ne siamo usciti grazie al rapporto di collaborazione stretto e costruttivo con i medici e con alcune istituzioni virtuose». E il risultato è che con la crescita a due cifre sono arrivate anche le relative assunzioni. Quest'anno, per esempio, sono previsti venti nuovi contratti per diverse tipologie di incarichi. A farla da padrone, in ogni caso, sono gli ingegneri biomedicali, anche se alla parte di ricerca e produzione si affianca quella commerciale e di distribuzione che richiede competenze differenti.

Sta di fatto che nella sede di Cerro Maggiore la ricerca e l'innovazione sono di casa e non si fermano mai. I prossimi obiettivi, ad esempio, riguardano due fronti differenti. Da un lato la disinfezione dei batteri ospedalieri con il robot "Light Strike" che uccide i germi che causano infezioni, sia nelle camere di degenza sia in sala operatoria. L'altro fronte, invece, è quello della connessione, per creare una telemedicina territoriale. E uno dei progetti già in corso riguarda l'azienda ospedaliera di Legnano, che ha connesso i suoi presidi creando una rete per la gestione dell'unità di intervento sugli ictus. «Un ambito - sottolinea Francesca Cerruti - dove la velocità è fondamentale per ottenere un intervento di successo sul paziente».

Emanuela Spagna



COME FUNZIONA

## Il robot collega del chirurgo

**CERRO MAGGIORE** - Il sistema robotico da Vinci è la piattaforma più evoluta per la chirurgia mini-invasiva presente sul mercato. Consente al chirurgo, seduto a una console, di manovrare a distanza quattro bracci robotici che migliorano i gesti umani, con la possibilità di raggiungere aree anatomiche difficili tramite un solo accesso attraverso l'ombelico. Questo tipo di chirurgia viene applicato a diverse specialità ospedaliere. A inizio 2018 sono ben 4400 le piattaforme Da Vinci distribuite nel mondo. Dopo gli Stati Uniti, in cui sono presenti 2862 sistemi robotici, l'Europa rappresenta il secondo mercato con 742 installazioni. IN Italia, in par-

ticolare, sono cento i sistemi da Vinci distribuiti nelle strutture sanitarie lungo lo Stivale. Ora la nuova sfida di Ab Medica si chiama "Light Strike" ed è la nuova tecnologia che consente di ridurre il numero di decessi quotidiani dovuti a una infezione contratta in ospedale. Il robot si usa per la sanificazione avanzata degli ambienti, utilizzando una luce pulsante emanata da una lampada allo xeno. Il robot viene impiegato sia nella camera di degenza che in sala operatoria ed è in grado di debellare oltre 20 tipi differenti di microrganismi patogeni. Opera in autonomia senza che sia necessaria la presenza del personale sanitario.

## FedEx, blocchi notturni a Malpensa

Nulla di fatto nella trattativa a Roma ma i lavoratori protestano. Incontro il 4 luglio

**MALPENSA** - Vertenza FedEx-Tnt in stallo, a Malpensa i corrieri bloccano le navette. Mentre da Roma, dove ieri era in programma l'ennesimo round di trattative al ministero dello sviluppo economico tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, ancora non arrivano notizie confortanti rispetto ad un confronto che vede le due parti quasi in "surplace", a Malpensa i corrieri a rischio esuberano inscenando una serie di azioni simboliche di protesta. La prima ieri notte, da mezzanotte alle otto del mattino, e la seconda ieri sera, dalle otto e mezza a mezzanotte, con il blocco dei mezzi in entrata e in uscita. «Un po' di disagio e fastidio lecito - lo definiscono i dipendenti della multinazionale delle spedizioni - abbiamo sol-

tanto fatto tardare le navette, quelle con la merce da lavorare e da imbarcare e quelle in uscita verso le altre filiali». Azioni spontanee che sono in corso in tutta Italia, perché i corrieri FedEx con la spada di Damocle del licenziamento che pende sulle loro teste ne hanno «le scatole piene» di un'attesa che potrà durare fino al 4 luglio, data in cui è fissato l'incontro decisivo al Ministero del Lavoro, appena due giorni prima che la procedura scada, con l'azienda che in caso di mancato accordo potrebbe decidere di attuare unilateralmente il piano di riorganizzazione (che prevede 361 esuberanti e 115 trasferimenti). Nel cronoprogramma della vertenza, la prossima tappa è domani, con assemblee e presidi su tutto il territorio na-

zionale che si aggiungeranno alle iniziative già in corso. Il tavolo di trattativa si riaprirà invece il 25-26 giugno a Roma. «Se nei prossimi incontri non emergeranno novità positive, visto che i numeri delle ricollocazioni sono insufficienti», annuncia la Fil Cgil - si terrà una mobilitazione nazionale unitaria con manifestazione a Roma». Per Fil Cisl «il punto di partenza sono le 140 persone ricollocabili, dichiarate dall'azienda, e il percorso proposto dei 10 mesi deve avere l'obiettivo di ricollocare tutti». Ultrasporiti ribadisce la richiesta di «negoziare direttamente al tavolo con il Ministro Di Maio, ricordando che non è utile eludere l'intermediazione del Sindacato».

A. Ali. Ancora camion bloccati a Malpensa, questa volta durante la notte



Palazzo Italia durante i giorni di Expo 2015

## Human Technopole vuole raddoppiare i fondi

**MILANO** - «Un centro di queste dimensioni deve ambire almeno a raddoppiare il proprio budget a regime. Quindi tra sei-sette anni ci auguriamo che il bilancio possa essere il doppio di quello di adesso»: è questo l'auspicio del presidente della Fondazione Human Technopole, Marco Simoni, durante una conferenza stampa a Palazzo Italia, sede dell'omonimo istituto di ricerca sulle scienze della vita che sta sorgendo nel sito dove si è svolto Expo 2015 (oggi ribattezzato Mind, acronimo di Milano Innovation District). Lunedì si è riunito per la prima volta il Consiglio di sorveglianza della Fondazione, presieduto sempre da Simoni, che ha nominato direttore dell'istituto Iain Mattaj, già direttore generale dello European Molecular Biology Laboratory di Heidelberg e vincitore del concorso internazionale indetto ad aprile 2017 e conclusosi a febbraio scorso. «Prendendo come riferimento centri che esistono già come quello dal quale proviene Mattaj - ha detto Simoni - Human Technopole è in grado

di raddoppiare la dotazione iniziale di fondi pubblici (stanziati con la legge di bilancio 2017, ndr). Questo può avvenire partecipando a bandi europei e di grandi fondazioni internazionali». «Poi - ha aggiunto - qui c'è la particolarezza dei soci partecipanti che possono essere fondazioni, soggetti privati o anche singoli filantropi. La condizione è che versino almeno lo 0,5% di quanto versato dallo Stato ogni anno». Simoni ha anticipato che «ci sono già importanti istituzioni private che hanno manifestato interesse. La mia ambizione - ha auspicato - è che i soci partecipanti siano tanti, molto dipenderà dalla reputazione scientifica del centro, sulla quale non si può barare». La partecipazione di soci privati, che potrà essere filantropica o meno, dovrà essere avallata dai tre Ministri fondatori (Mef, Miur e Ministero della Salute). Il Governo manterrà sempre una golden share sul progetto quindi la governance della Fondazione resterà sempre in mano pubblica mentre i privati, qualora superino

complessivamente il 3% dei contributi erogati ogni anno dallo Stato, potranno esprimere non più di un membro del Consiglio di sorveglianza (che a regime sarà composto da 12 membri più il presidente). Con l'insediamento del Consiglio di sorveglianza, intanto, si chiude la fase di Human Technopole condotta dall'Istituto Italiano di Tecnologia e dal Comitato di coordinamento guidato da Stefano Palcari. «Da oggi il testimone passa alla Fondazione che dovrà essere all'altezza di ambizioni significative» ha detto Simoni. Entro il 2024 nell'istituto lavoreranno 1500 persone e il 75% saranno ricercatori. L'area di Human Technopole includerà tre edifici esistenti (Palazzo Italia, unità di servizio 6 e Cardo Nord Ovest) ancora in fase di rifunzionalizzazione per ospitare i laboratori e una di nuova costruzione che sorgerà in una parte del terreno occupata durante l'Expo dal Padiglione di Israele), per un totale di 30mila metri quadrati in prossimità dell'Albero della Vita.

## ECONOMIA & FINANZA

**MILANO** - Da oggi le piccole e medie imprese che vogliono quotarsi hanno un motivo in più per farlo. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale del Mise e del Mef che recepisce le previsioni contenute nella legge di bilan-

### Al via il bonus quotazione

cio 2018 diventa operativo il bonus quotazione, cioè il credito d'imposta riservato alle prime che guardano a Piazza Affari per crescere. La misura consente di scaricare il 50% del co-

sti legati alla quotazione, da quelli per gli advisor finanziari a quelli per i consulenti legali, fiscali, per i revisori contabili e per la comunicazione, fino a un massimo di 500 mila euro. Of-

frendo così un significativo incentivo a quelle aziende che intendono diversificare i canali di finanziamento, spostandosi dalla banca al mercato azionario. A disposizione delle aziende del governo ha stanziato 80 milioni di euro.

# «Dobbiamo arrivare alle tavole del mondo»

Parla il presidente del consorzio Formaggella del Luinese Dop. Serve un salto di qualità nella distribuzione e più prati in provincia

**LUINO** - Quindicimila forme prodotte ogni anno dal latte di quasi duemila capre e da undici aziende che compongono il Consorzio caseario più piccolo d'Italia. Sono i numeri della Formaggella del Luinese Dop, il primo formaggio in Italia ottenuto con latte al 100% di capra crudo ad aver raggiunto la denominazione di origine protetta. Sabato e domenica Cuvoglio ospiterà la sagra dedicata al formaggio varese per eccellenza. E così, ad anticipare i temi della due giorni, è il presidente del consorzio Mattia Crivelli: «La nostra economia - afferma l'imprenditore 38enne, partito da zero e che, oggi, ha un allevamento di circa trecento capre - non può essere descritta solo con i numeri. Ciò vale, in generale, per il comparto agricolo ma, in special modo per noi che operiamo in zone collinari e montane. Quando viene giù una frana perché il territorio non è mantenuto, lo paga tutta la comunità mentre, grazie anche all'operato degli agricoltori di montagna, come quelli aderenti al nostro consorzio, le valli vengono mantenute in ordine». Non rientrerà nel Pil ma sono sempre soldi. E tanti. Tornando alla produzione, la Formaggella non è cambiata nel gusto, mentre la geografia di chi la crea e la vende ha subito sostanziali modifiche: «L'attività - aggiunge Crivelli, fra i campanacci e i belati delle sue bestie - si è concentrata in meno aziende perché le più piccole faticano ad am-

mortizzare i costi e a seguire l'iter burocratico richiesto». Risultato: «Abbiamo quindi meno soci ma, sostanzialmente, la produzione è stata mantenuta. Purtroppo non abbiamo ancora effettuato un salto di qualità nella distribuzione: la vendita diretta va abbastanza bene, ma siamo rimasti soltanto all'interno dei nostri confini provinciali. Tuttavia il mercato italiano non è particolarmente remunerativo e, quindi, uno degli obiettivi futuri è di cercare e trovare uno sbocco all'estero», così come avvenuto per altri formaggi tricolori. La Formaggella del Luinese è un prodotto la cui storia appare ufficialmente per la prima volta alla fine del Cinquecento, quando il cardinale Federico Borromeo venne in visita alla Valtravaglia e i sacerdoti locali, per accogliere al meglio il prelado, imbandirono le tavole del loro formaggio migliore: a pasta semidura, prodotto con latte esclusivamente intero e crudo di capra, con stagionatura minima di venti giorni e un sapore e un profumo mediamente dolce, delicato, gradevole. Più di cinquecento anni dopo, l'attualità è diversa: «Oltre alla burocrazia - conclude Crivelli - che ci impedisce di concentrarci sul nostro lavoro, chiediamo la possibilità di aumentare la superficie destinata ai prati. Almeno laddove vi sono boschi abbandonati con sterpaglie ovunque, ci lascino creare dei pascoli per le nostre capre».

Nicola Antonello

### Due giorni per conoscere i prodotti made in Varese

**CUEVGLIO** - (n. ant.) Ci sarà anche Slow Food a nobilitare la due giorni dedicata alla Sagra della Formaggella del Luinese Dop in programma sabato e domenica a Cuvoglio, in via Battaglia di San Martino, nell'area feste Santa Maria. Fabio Ponti sarà infatti il relatore dell'incontro di domenica (ore 11) su "Territorio, capre, latte e formaggi", in collaborazione col Consorzio di tutela Formaggella del Luinese Dop e il progetto Sopralapana. La manifestazione partirà sabato sera (ore 19) con lo stand gastronomico, mentre la giornata clou sarà domenica. Alle 9 arriveranno gli animali per l'esposizione delle razze caprine, alle 9.30 aprirà il mercato dei prodotti agricoli e artigianali, alle 10 si potrà provare il battesimo della sella e alle 10.30 (e poi 15) toccherà al laboratorio per bambini "Un'ora da casaro". Seguirà l'incontro soprallato di Slow Food e il pranzo. Nel pomeriggio (ore 16.30) degustazione guidata della Formaggella del Luinese Dop a cura di Marco Imperiali, esperto dell'Organizzazione nazionale degli assaggiatori di formaggio (Onaf), infine serata ancora a base di buona cucina con, ovviamente, il formaggio principe delle valli a nord di Varese a essere il protagonista delle ricette e della tavola.



# I cinesi scoprono il cibo italiano

Secondo Coldiretti i dazi di Trump spingeranno la nostra agricoltura

**ROMA** - L'estendersi della guerra dei dazi tra Usa e Cina apre scenari preoccupanti nel commercio mondiale di alcuni prodotti base dei mercati dell'Unione Europea, ma potrebbe aprire opportunità per l'agroalimentare italiano nel paese asiatico. È quanto afferma la Coldiretti, nel sottolineare come il mercato sta reagendo ai dazi con il crollo in un solo giorno delle quotazioni di soia e mais destinate principalmente all'alimentazione, che hanno perso alla Borsa merci di Chicago fino al 3%. Lo stop di Pechino alle esportazioni americane, fa notare la Coldiretti, interessa una vasta gamma di prodotti agroalimentari a stelle e strisce, dai formaggi alla soia, dal mais al grano, dallo yogurt al burro, dal riso alla carne di maiale e di manzo, fino a pollame, pesce, nocciole e frutta e verdure come arance, patate, pomodori, asparagi, melanzane. L'Italia, precisa la Coldiretti, potrebbe ad esempio avvantaggiarsi nelle esportazioni di

formaggi, che nel paese asiatico sono cresciute del 27% in quantità nel 2017, raggiungendo il record di 412 milioni di chili. I dazi cinesi quindi, secondo la Coldiretti, avranno l'effetto di riaprire alle specialità italiane spazi sugli scaffali sino ad oggi usurpati dalle imitazioni americane. Chance di crescita si profilano anche per il settore ortofruticolo, a partire dalle arance, anche se per l'esportazione di altri prodotti resta da superare l'ostacolo delle barriere fitosanitarie imposte da Pechino. Intanto, però, anche se è record storico per il Made in Italy agroalimentare nel mondo con le esportazioni che fanno registrare un incremento del 4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, pesa il braccio di ferro sui dazi commerciali fra Trump e il resto del mondo visto che gli Usa sono di gran lunga il principale mercato al di fuori dai confini dall'Unione. Emerge da un'analisi della stessa Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio este-

ro nel primo quadrimestre 2018. È ottimo il risultato ottenuto dall'agroalimentare proprio nell'anno del cibo italiano nel mondo che, sottolinea la Coldiretti, conferma le potenzialità del Made in Italy a tavola per la ripresa economica ed occupazionale del Paese. Ma la decisione degli Stati Uniti di aumentare dazi antidumping fino a quasi il 50% sulle importazioni di olive spagnole è un pericolo precedente che mette a rischio la presenza negli Usa del Made in Italy e delle produzioni agroalimentari dell'intera Unione Europea. La procedura iniziata su reclamo di alcuni produttori di olive americani si concluderà il 24 luglio e rischia di estendersi all'intera produzione agroalimentare dell'Unione Europea perché, conclude la Coldiretti, viene messo nel mirino statunitense il sistema di aiuti europei all'agricoltura e messa in discussione, di fatto, una larga parte delle esportazioni agro-alimentari dell'Unione Europea verso gli Stati Uniti.



Rallenta la ripresa del calzaturiero italiano a inizio 2018

# Calzaturiero, la ripresa rallenta il passo

**MILANO** - Si è aperto al di sotto delle aspettative il primo trimestre del 2018 per il settore calzaturiero. Una ripresa lungamente attesa ma che ancora fatica a palesarsi, nonostante un 2017 archiviato con segni positivi in tutti i principali indicatori. Resta così sospeso il giudizio sulle previsioni per l'anno in corso, alla luce dei dati poco premianti relativi alla prima parte dell'anno. Questa la fotografia del calzaturiero italiano presentata nel corso dell'Assemblea annuale di Assocalzaturifici che si è svolta nella nuova sede di Confindustria Moda a Milano. Il quadro congiunturale del comparto è quindi caratterizzato ancora da luci e ombre, ma trattato dall'export che nel 2017 si è attestato a 211,1 milioni di paia (5,2milioni in più rispetto all'anno precedente, pari al +2,5%) per un valore che ha sfiorato i 9,2 miliardi di euro (+3,5%). «Un risul-

tato che dimostra che la strada imboccata è quella giusta - sottolinea Amarcia Pilotti, presidente di Assocalzaturifici - e nonostante la timida partenza rilevata a inizio anno, dobbiamo continuare a lavorare a testa bassa e non lasciarci scoraggiare». I dati del primo trimestre 2018 descrivono infatti un avvio non particolarmente brillante, pur senza grossi scossoni. «Il 2018 si è aperto con un rallentamento nelle vendite estero e nei ritmi produttivi - prosegue Pilotti - L'export registra un timido +0,1% in valore, ma cala di oltre 3 punti percentuali in volume rispetto al periodo omogeneo dello scorso anno. Inoltre preoccupano alcune criticità in importanti aree di sbocco internazionali. In particolare nell'area Csi dove il recupero rilevato nel 2017 si è interrotto e i primi tre mesi 2018 registrano un calo del 7% in valore e del 2% in quantità,

con flessioni del 10% per la Russia. Si conferma inoltre la frenata in Far East (-6,5% in valore), dove l'ulteriore crescita di Cina e Sud Corea non è bastata a ripianare le flessioni di Giappone e Hong Kong». Il bilancio del 2017 presentato nel corso dell'Assemblea annuale ha evidenziato segni positivi in diversi indicatori con incrementi di export e produzione e un +8,5% nel saldo commerciale. Un giro d'affari che nel 2017 ha sfiorato complessivamente i 14,3 miliardi di euro, con un aumento attorno al punto percentuale rispetto al 2016 (+0,8%). Non decollano però i consumi interni. Nel 2017 gli acquisti delle famiglie italiane hanno registrato per il decimo anno consecutivo un calo nelle quantità (-0,4%) e calano il numero di aziende e di addetti, rispettivamente del 2,7% e dello 0,2%.

# La guardia medica va in ospedale

Dal 2 luglio il trasloco. L'idea è di creare un'interazione con il Pronto soccorso

La guardia medica si appresta a traslocare in ospedale e dovrebbe aiutare anche a snellire lo spesso congestionato pronto soccorso. In ogni caso, ci saranno tempistiche più ristrette e migliori sinergie fra i medici. Se n'era parlato qualche tempo fa e ora il progetto si è concretizzato con la ristrutturazione di quella che era l'abitazione del capellano ospedaliero, trasformata in ambulatorio. Il caseggiato si trova nel complesso ospedaliero di piazza Borella, ma a margine dei vari padiglioni, con tanto di ingresso autonomo da via Frua 23.

La guardia medica, ovvero il servizio di "Continuità assistenziale", come viene chiamato attualmente, si prepara dunque a lasciare gli storici ma ormai troppo piccoli locali di via Marconi 5 della Fondazione Giannetti, mantenendo comunque lo stesso numero telefonico, lo 02 9605225. L'inaugurazione dei nuovi spazi in



La nuova sede di via Frua della guardia medica entrerà in funzione il 2 luglio (Foto BIR2)

ospedale è prevista lunedì 2 luglio. I medici resteranno come sempre a disposizione per visite ambulatoriali, domiciliari e per consulenze telefoniche ogni giorno dalle 20 alle 8; il sabato, domenica e nei festivi nell'arco delle intere ventiquattro ore. Nei mesi scorsi era stato

Giuseppe Brazzoli, il direttore generale della Asst Valle Olona della quale l'ospedale di Saronno fa parte, a entrare nel merito del progetto: «È una soluzione, quella della sede in ambito ospedaliero, che abbiamo voluto perseguire con determinazione perché la riteniamo molto interes-

sante sotto diversi aspetti organizzativi e pratici - aveva sottolineato - Se da un lato la nuova sede consentirà di interagire con il pronto soccorso, al contempo sarà garantita l'accessibilità al servizio senza passare dall'ospedale, tramite un ingresso indipendente in via Frua, a pochi metri dall'ingresso

principale dell'ospedale di piazza Borella». In tal modo è stato anche possibile confermare la collocazione della sede a ridosso del centro e in particolare dalla zona pedonale, seppure, rispetto a oggi, all'altro capo del quartiere, da via Marconi a via Frua. «Ma da lunedì il pronto soccorso - spiegano in ospedale - sarà distante soltanto pochi metri e questo è un oggettivo vantaggio».

In tal modo sarà anche possibile - dirette, nei momenti di apertura, i codici bianchi del pronto soccorso alla guardia medica, evitando ingorghi e rallentamenti dell'attività. «È una soluzione che offrirà immediati vantaggi ai pazienti, che avranno tempi d'attesa più brevi. Ma ci saranno benefici anche per il personale medico e ospedaliero, che potrà sfruttare le sinergie create dalla vicinanza fra i due servizi», spiegano dal nosocomio di piazza Borella.

Roberto Banfi

IL MARTEDÌ DALLE 13 ALLE 16

## Aperti alla Casa di Marta gli ambulatori infermieristici

(g.s.) - Ancora nuovi servizi alla fondazione Casa di Marta: nell'importante punto di riferimento sociale ha aperto un ambulatorio infermieristico gratuito, in funzione al martedì, dalle 13 alle 16. Il servizio, gestito in collaborazione con la cooperativa Rembrandt, offre ad esempio la possibilità di misurare la pressione, la glicemia e di ottenere un aiuto per le iniezioni.

Tra le altre proposte che si sono avviate di recente ci sono lo sportello lavoro (il mercoledì dalle 9 alle 12.30) e quello riguardante le colf e le badanti (il martedì e il venerdì dalle 9 alle 12.30). Nei locali gestiti dalla fondazione è da tempo operativa la Mensa di Betania (servizio attivo da anni in città, che offre tutti i giorni un pasto alle persone bisognose), a seguire è arrivato l'emporio della solidarietà, un supermercato gratuito per le famiglie in difficoltà gestito con la Caritas al quale fanno attualmente riferimento 35 nuclei famigliari.

Nei locali tra via Petrarca e via Piave ci sono anche il servizio docce, la distribuzione di indumenti, una biblioteca e delle aule studio, dove vengono svolte anche delle attività di aiuto scolastico. Nella struttura ci sono degli alloggi, che hanno evitato a diverse famiglie il rischio di finire in mezzo a una strada. Dall'ottobre dell'anno scorso sono state ospitate persone per 285 notti. Tra le altre realtà trasferitesi nel primo anno di attività della Casa di Marta vanno ricordate anche le ambulanze della Croce d'Argento.

AL PALAEXBO

## Film per bimbi sotto le stelle

(ro.ban.) - L'area del Palaexbo di via Piave diventa un cinema sotto le stelle, con la mini-rassegna di film dedicata ai più piccoli, che inizia venerdì 22 giugno e andrà avanti sino al 28 luglio. Proiettore e maxi schermo sono già stati installati e pronti all'uso: il debutto sarà con il campione d'incassi "Frozen, il regno del ghiaccio"; mentre sabato 30 giugno sarà proposto "Oceanian".

Per quanto riguarda luglio, sabato 7 sarà proposto il celebre "Alla ricerca di Nemo" e il sabato successivo, il 14, "Alla ricerca di Dory". Il 21 sarà proiettato "Ferdinand", il 28 "Coco". L'inizio è sempre previsto alle 21, il prezzo del biglietto di ingresso è decisamente popolare, fissato a 3 euro. L'iniziativa, alla sua prima edizione, rientra nel calendario di "Joia d'estate", serie di eventi al Palaexbo ed è proposta dall'associazione "Saronno servizi" che gestisce l'ex bocciodromo cittadino.

# Polizia locale a lezione di autodifesa

Primi rudimenti di judo per essere più sicuri in pattuglia



Gli agenti della polizia locale schierati per la lezione di judo

(ro.ban.) - Gli agenti di polizia locale adesso vanno a lezione di arti marziali: gli episodi movimentati durante i loro turni di servizio nel recente passato non sono mancati, anche e soprattutto dopo il giro di vite contro spaccio di droga e microcriminalità, e per i vigili l'esigenza è ovviamente quella di sapere come difendersi efficacemente nel caso di aggressione e come tutelare la propria sicurezza anche nelle situazioni più estreme e difficili.

Si è dunque pensato a un inedito, per Saronno, progetto di formazione teorica e pratica: un corso di autodifesa dedicato a tutto il personale. L'altra sera si è tenuta la prima lezione nel salone dell'associazione Tam Tam di via Amendola al quartiere Matteotti presenti alcuni esperti di questa disciplina prestati dalla questura di Milano e specializzati appunto nell'insegnamento delle regole di base della "difesa personale", che prende spunto dallo judo.

Sono stati eseguiti esercizi pratici su come disarmare un aggressore, soprattutto se dotato di arma bianca, taglierino o coltello. Poi è stato approfondito il corretto uso del bastone distanziatore, che è in dotazione anche alla polizia urbana saronnese, e le tecniche per il fermo di un soggetto particolarmente poco collaborativo. L'intenzione del comando saronnese guidato dal maggiore Giuseppe Sala, il cui organico è ultimamente aumentato di sette agenti arrivando a una trentina di effettivi, è quella di organizzare entro fine 2018 almeno altri tre appuntamenti e inserire a pieno titolo questo genere di iniziative nel programma di formazione professionale per tutti gli agenti in servizio, a partire da quelli chiamati ai compiti più operativi. «È la prima volta che la formazione degli agenti viene migliorata non solo sul fronte normativo ma anche su quello pratico e tecnico» viene fatto notare dagli uffici della vigilanza urbana di piazza Repubblica.

## Un luglio all'insegna dello sport Tutti i campus dedicati ai ragazzi

(g.s.) - Estate tutta all'insegna dello sport con i campus organizzati dalle società saronnesi. Finita ormai la scuola, in attesa di partire per le vacanze, per le famiglie c'è soltanto l'imbarazzo della scelta per avvicinare i propri figli alle diverse discipline e specialità. Proseguirà sino al 13 luglio il summer camp curato dallo Sporting club di via Garcia Lorca, rivolto a tutti i ragazzi dai 6 ai 14 anni, che avranno l'opportunità di passare dal tennis al calcetto, alla pallavolo e al basket, senza dimenticare il beach volley e altri divertenti giochi. "L'estate nel pallone" dell'Amor, al centro sportivo di via Trento, sarà invece allestita dal 9 al 27 luglio; le porte sono aperte a tutti i ragazzi nati dal 2002 al 2012. Gli appuntamenti targati Robur (per i ragazzi dal 2005 al 2012) si terranno dal 9 luglio al 3 agosto, con tante iniziative che andranno dal tennis al basket, al calcio a 5. Da ricordare infine anche il Volley summer camp, curato dalla Pallavolo Saronno, che si svolgerà dal 27 al 31 agosto e dal 3 al 7 settembre; i ragazzi che vi parteciperanno si avvicineranno al volley e nei momenti di riposo svolgeranno anche le attività teatrali coordinate dal gruppo Must.

## Premiati gli studenti meritevoli

(g.s.) - Si è svolta ieri pomeriggio nella sede dell'Univa di via Gaudenzio Ferrari la cerimonia della consegna delle borse di studio e del premio professionalità del Rotary club. Un appuntamento diventato ormai tradizionale, nel corso del quale vengono premiati gli studenti migliori degli istituti superiori cittadini. Nel corso dell'incontro è stato conferito anche il "premio professionalità", importante riconoscimento rotariano riservato a quanti si sono distinti nella loro carriera, raggiungendo alti livelli di professionalità e offrendo così un importante contributo alla comunità. Gli studenti premiati dal presidente di Univa Gabriele Zeppa e dal presidente del Rotary Stefania Patarini sono stati: Ilaria L'Altirelli (Ic Zap-pa), Luca Mina (Istituto Prealpi), Maira Zoni (Istituto Orsoline San



Carlo, specializzazione servizi socio sanitari), Samuele Ferrari (collegio Arcivescove Castelli, istituto alberghiero), Nicholas Teveritti (Ipsia Parma, specializzazione tecnico dei servizi commerciali), Matteo Fran-ker (Itis Riva), Marco Paolo Vergani

(liceo scientifico Grassi), Alessandra Nazeri (liceo classico Legnani) e Michèle Gallo (Istituto tecnico commerciale Luigi Monti). Il premio alla professionalità è infine stato consegnato al medico di base saronnese Marco Borroni.

# Taxi, questi sconosciuti Introvabili in zona Nord

*Tante segnalazioni, ma i conducenti optano per Malpensa*

**BUSTO ARSIZIO** - Esci alla stazione delle Ferrovie Nord di Busto dopo mezzanotte e non trovi nemmeno un taxi: salita la rampa di scale dell'uscita, ti ritrovi inghiottito dal buio di via Vincenzo Monti, in un piazzale deserto, senza avere la minima idea di come raggiungere destinazione.

Capita spesso a chi arriva a Busto in treno negli orari notturni, per un'urgenza di lavoro o familiare, di rientro dalle vacanze o per mille altre ragioni che lo hanno costretto a prendere uno degli ultimi treni da Milano o da altre città. La scena è sempre la stessa: ci si guarda attorno spaesati, non sapendo a chi rivolgersi, non essendoci nemmeno una colonnina per la chiamata dei taxi.

Scemata la possibilità di chiedere un passaggio a qualcuno, non resta che farsela a piedi camminando per chilometri. Storie come questa si sentono di frequente, alimentando le polemiche per l'assenza di un servizio fondamentale per una città delle dimensioni della Manchester



I tassisti si spostano a Malpensa e le stazioni di Busto restano sguarnite

Non esiste neppure la colonnina di chiamata

d'Italia. «Quando non ci sono più corse per Castellanza e si può prendere solo il treno per Busto, non c'è alternativa che camminare con le valigie», riferiscono i malcapitati. Le ultime sono una madre e le due figlie adolescenti che dovevano raggiungere la

loro abitazione: pensavano di trovare un taxi, invece non è rimasto che chiedere aiuto in un bar (nemmeno troppo vicino alla stazione). Ebbene, si sono sentite rispondere che «qui taxi non se ne vedono praticamente mai» e nessuno si è offerto di accompagnarle a Castellanza: con tanto di valigie, sono tornate a casa a piedi, a lato strada, a loro rischio e pericolo.

Brutta sorpresa anche per chi torna dalle ferie e, uscito dalla sta-

C'è chi è tornato a Castellanza a piedi

zione a tarda notte, non sa che pesci pigliare. Emblematico quanto scritto da un legnanese sulla sua pagina Facebook: «Ringrazio di cuore l'arzilla vedova che stanotte, dopo che abbiamo perso la coincidenza del Malpensa Express per Castellanza a causa

del ritardo del volo, ci ha accompagnati dov'era parcheggiata la nostra auto, alla stazione di Castellanza. L'unica corsa dal Terminal 2 faceva tappa a Busto Arsizio, dove alla una c'era il deserto. Un taxi? Fantascienza alla stazione Nord».

In realtà lo stesso problema si ravvisa allo scalo delle Ferrovie dello Stato, dove comunque il servizio è un po' più frequente: a quanto pare i tassisti della zona preferiscono andare a caccia di clienti a Malpensa, dove la probabilità di lavorare è molto più alta, praticamente scontata, oltretutto redditizia se poi il trasporto arriva sino a Milano. Viceversa restare in città significa aspettare, sperare che qualcuno abbia bisogno e accontentarsi di corse cortissime. Comprensibile, ma il dato di fatto è che bisognerebbe agevolare la ricerca di taxi a chiamata: «Non ci sono colonnine per chiamarli, eppure basterebbe poco per metterne qualcuna, fornendo un servizio utile ai viaggiatori».

Stefano Di Maria



## Presidio degli ultimi irriducibili contrari alla rotonda sul viale

(c.co.) - «No alla rotonda», «Si ai tigli» sono i messaggi scritti su due paia di striscioni apparsi ieri nel tardo pomeriggio all'incrocio tra il viale Duca d'Aosta e le vie Mameli e Galliei, dove a breve aprirà il cantiere per realizzare la rotonda.

A srotolarli e mostrarli ai passanti e al traffico che procedeva indisturbato è stata una decina di attivisti - riuniti in presidio - di quel movimento composito che tra comitato di residenti, ambientalisti, campagna Una Vas per Busto e Voce della Città non si rassegna all'idea che venga ridisegnato uno degli incroci più trafficati, dove la direttiva nord-sud si interseca con quella est-ovest tra le due stazioni e la Valle Olona, a pochi metri dal centro storico; né sopportano l'idea di dover dire addio a una dozzina di tigli. I promotori della manifestazione, tenuta segreta fino all'ultimo, hanno scelto un categori-

co silenzio stampa, lasciando parlare gli striscioni, senza ulteriori clamori. Non sono mancate voci di solidarietà da alcuni automobilisti di passaggio, mentre tra i pedoni qualcuno ha chiesto informazioni ai mal-



nifestanti. Tuttavia era facile intravedere nell'iniziativa un velo di tristezza ed è forse questa una parte del messaggio tacitamente consegnato. L'abbattimento degli alberi e l'inizio dei lavori sono ormai attesi a giorni, se non addirittura ad ore. Anche se è difficile escludere nuove sorprese in una vicenda che ne ha generosamente elargite.